

Pietro ricorda

Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo

Forse potranno riguardarci personalmente

“Marco, io vivo nel paradiso, accanto a Gesù. Un giorno mi accorgo che il Maestro era diventato invisibile. Come se fosse scomparso. Non so cosa fare. Inizio a guardare su e giù, a destra e a sinistra. Da nessuna parte si riesce a trovarlo.

D'improvviso mi viene un lampo di genio: che non sia ritornato per un attimo sulla terra, per uno dei suoi giri tra gli uomini. Li vuole vedere da vicino, dopo duemila anni. Sente nostalgia e vuole capire qual è il modo più efficace per aiutarli.

Ha preso in affitto una stanza che dà su una piazza molto frequentata, soprattutto da giovani. Alla porta è scritto: “Chi desidera incontrare Gesù può entrare liberamente, senza nemmeno bussare. La porta è aperta. Un padre e il figlio sedicenne, decidono di salire per le scale ripide e mezzo consumate. Entrano nella cameretta, disadorna e semplice. Gesù è seduto su una sedia. Davanti a Lui c'è un divanetto sul quale due persone possono sedersi comodamente. I due entrano, con un po' di titubanza. Gesù si alza e li accoglie con un sorriso rasserenante”.

“Pietro, per che cosa sono andati da Gesù un padre e un figlio. E' così difficile vedere scene di questo genere. I figli amano stare per conto loro e i padri non hanno tempo da dividere con i figli”.

“Marco, ti sembrerà sorprendente. Il primo a parlare è il ragazzo”. “Gesù, ho sentito parlare tanto di te. Già sapevo qualcosa dal catechismo. Ma tutto quello che ho imparato allora, l'ho abbondantemente dimenticato. Venivi presentato come un noioso predicatore che non ha altro da fare che rimproverare, dare ordini, minacciare punizioni terribili. Oggi, voglio sapere direttamente da te che cosa pensi, come sei fatto, com'è il tuo viso, di che colore hai gli occhi, come vesti. Anche se tutto questo mi interessa relativamente. Io sono venuto per porti una domanda che mi toglie il sonno da tempo. Io sono un adolescente e provo di tutto nella mia vita. Mi turba in particolare ciò che sento nel mio cuore. Vado in discoteca e non resisto a provare quelle pasticche colorate, da sballo, che tolgono i pensieri e le preoccupazioni e fanno rimanere a bocca aperta morti dal ridere. Sto dando “la caccia” a quella ragazza dagli occhi scuri, bellissima, i capelli sciolti come una musa. Voglio proporle se vuole stare con me. Poi andremo a casa e trascorreremo una notte dolcissima di amore. Domani avremo dimenticato tutto. Ma quella notte ... !

Quanto mi interessano i cellulari degli altri. Ne ho già rubato uno. Adesso sto aspettando l'occasione per impossessarmi di un altro, molto più moderno e all'ultimo grido. Ci riuscirò.

Gesù, di queste cose posso raccontartene chissà quante. Quando provo un desiderio sfrenato per un piacere, per una cosa speciale, per un gruzzolo di denaro, non ci vedo più. Ho soltanto desiderio di appagare le mie voglie. Quando poi, la sera, mi trovo solo con me stesso, sperimento una grande insoddisfazione. Cosa mi sta capitando, Gesù?”.

“Ti apprezzo per la tua sincerità. Voglio, tuttavia, farti comprendere che tu sei vittima delle tentazioni che ognuno di noi prova. In noi si scatena un bisogno e noi immediatamente iniziamo a pensare come soddisfarlo, finché non ci riusciamo. Crediamo di aver toccato il cielo col dito. In realtà restiamo vittime di noi stessi, del nostro egoismo, delle nostre passioni incontrollate. Ti propongo un piccolo cammino, prezioso ed efficace. Io sono tuo amico per la pelle. Ci tengo alla tua persona, alla tua età, alla tua vita. Impara alcune parole. Ci stai? La prima è **sacrificio**. Se non sei pronto a sacrificarti per qualcosa e per un ideale, sarai sempre vittima dei tuoi capricci peggiori, a danno degli altri e non mi manifesti un grande amore. Anzi! La seconda parola è **rinuncia**. Non è una parola proibita, che rende schiavi. E' una parola che libera, perché ti allena ad essere padrone di te stesso, anche se ti costa. La terza parola è **coraggio**. Se non hai il coraggio di essere la persona più bella che puoi essere, sei un debole, un buono a nulla, un giovane

che si lascia condizionare dalle situazioni, dagli amici, da ciò che soddisfa ma non dà gioia. La quarta parola è **amore**. Se hai perso di vista l'amore che ti fa essere generoso e altruista. Se hai perso di vista l'amore per me che ti ho insegnato a dare la vita per gli altri, cos'altro ti rimane? La ricerca di ciò che ti conviene? Ti rimane l'amarezza del cuore, sempre in agguato, per dirti quanto sei fragile, debole, volubile, del primo che ti fa le proposte più sciocche.

Vuoi stare alla mia proposta? Ti assicuro una gioia enorme, una soddisfazione piena della tua vita, un futuro splendente e ricco di felicità vera”.

“Marco, io ascoltavo con molta attenzione e cercavo di registrare tutto nella mia memoria. Quelle parole mi sarebbero state utili al momento opportuno.

E il padre del ragazzo? mi chiederai. Era assorto. Serio in viso. Sembrava che pensasse: “A chi sta parlando a mio figlio o a me?”. Stava parlando anche a lui, Gesù. Perché quel padre da tempo non parlava seriamente col figlio. Con la moglie non esisteva proprio. Lo attraevano di più le colleghe. Se poi poteva imbrogliare lo faceva volentieri; e si vantava.

Ad un tratto Gesù si alzò: Ragazzo, tu sei un mio amico. Non avere paura. Non ti lascerò mai solo. Sono proprio felice di averti incontrato. Ti aspettavo, anzi. Tu sei una buona stoffa. Dammi un cinque perché vogliamo essere amici a tutta prova”.

Al padre non disse nulla. Lo guardò dentro la sua vita. Il padre capì che non sarebbe stato mai un padre credibile, se non avesse iniziato a fare il padre coerente e deciso davanti ai compromessi”.

Mi girai da una parte, e Gesù non c'era più. Troppi in paradiso si stavano accorgendo che si era concesso una delle sue scappatelle! Non c'era nemmeno il cartello alla porta, perché Gesù riprendeva a scrivere nel cuore. Lo vuoi sapere, Marco che i Vangeli sono cinque e non quattro. Il quinto è il Vangelo della nostra vita.

Don Mario Simula